

Carmelo Carabetta

POSTMODERNITÀ E NUOVE LIBERTÀ SESSUALI

ABSTRACT. Il presente scritto analizza il tema della sessualità e le nuove tendenze, propiziate dalla postmodernità, nell'ottica delle nuove spinte culturali, che approvano un livellamento invasivo nvalidano la capacità di percepire la distinzione qualitativa tra livello superiore e livello inferiore. Si registra la svalutazione di Agape, ovvero del "vivere secondo lo spirito" e si esalta Eros con il "vivere secondo la carne", ancorché si annulli la fine dell'amore romantico e la nascita dell'"amore convergente".

Introduzione

In ogni epoca presso tutte le società, il sesso, con le sue caratteristiche e con le sue particolarità, ha sempre avuto un ruolo preminente non solo perché rappresenta una funzione vitale dell'individuo, che con l'esercizio dei relativi rapporti assicura la fondamentale funzione riproduttiva della specie, ma anche perché la sessualità si qualifica come un bisogno dirompente difficilmente contenibile, che ogni comunità, come sostiene Foucault, ha sempre inteso regolamentare con provvedimenti di tipo limitativo e repressivo¹.

Nell'ambito delle società occidentali di matrice cristiana per molti secoli l'atteggiamento degli individui nei confronti della sessualità è stato delineato dai Padri della Chiesa, i quali, avvalendosi anche di mezzi coercitivi, hanno inteso imporre comportamenti prevalentemente contrassegnati da elementi di evidente

¹ Cfr. M. Foucault, *L'uso dei piaceri. Storia della sessualità*, vol. I, Feltrinelli, Milano, 1984.

stampo repressivo. L'interiorizzazione e la messa in pratica delle norme era determinata sia dalla consapevolezza che la vita morale del cristiano si vive sempre sotto lo sguardo di Dio e sia dal timore delle sanzioni sociali e giuridiche, che con severità venivano comminate a danno dei soggetti devianti.

Adulterio, incesto, omosessualità e qualsiasi altra trasgressione che prescindeva dai precetti e dai reciproci obblighi fra gli sposi, per come gli insegnamenti della Chiesa prescrivevano, venivano banditi e sanzionati sia per affermare il rispetto e l'osservanza delle leggi, sia per evitare il diffondersi dei peccati, causa indiscutibile dei conseguenti giudizi negativi di Dio, sia ancora per scongiurare la nascita di disordini sociali.

Il cambio d'epoca, che ha determinato l'avvento della postmodernità, ha posto in crisi le convinzioni della modernità e l'individuo, svincolato dai tanti limiti e dalle molteplici prescrizioni del passato, progressivamente si è trovato a vivere in un mondo marcato da nuovi usi e da nuovi valori, peraltro ancora non chiaramente definiti. Su tali processi di mutamento si concentrano le analisi di molti studiosi, i quali, pur se da angolature diverse, stigmatizzano gli elementi del mutamento che interessa le dinamiche sociali.

A convalida di quanto sopra asserito si richiamano gli studi di Lipovetsky – il quale, ne *L'era del vuoto*², prende in esame il concetto della società dell'indifferenza e della caduta dei valori, vero motore delle patologie sociali del nostro tempo –, di Lyotard³ – cui si deve la concettualizzazione della fine delle metanarrazioni, ovvero della crisi di quelle ideologie, che, nel passato, hanno orientato come fari il cammino delle generazioni precedenti – e di Bauman⁴, che tematizza l'eclisse della società solida, ampiamente surrogata dalla cultura liquida, che propizia comportamenti quasi anomici. In maniera coincidente con quanto preconizzato da Nietzsche, presso i medesimi studiosi, pur se con argomentazioni diverse, si mette in evidenza come nel nostro tempo si siano dissolti i punti di riferimento stabili e il mondo si sia trasformato, come scrive ancora lo stesso studioso, in una “favola”⁵.

² Cfr. G. Lipovetsky, *L'era del vuoto*, Luni, Milano, 1995.

³ Per Lyotard il postmoderno fa parte del moderno ed è inteso come “incredulità nei confronti delle metanarrazioni”. Con questa espressione l'autore fa riferimento agli ambiziosi progetti di progresso della modernità sostituiti, nella realtà postmoderna, dalle piccole narrazioni (*petits récits*). Cfr., in merito, J.-F. Lyotard, *La condizione postmoderna. Rapporto sul sapere*, Feltrinelli, Milano, 1985, p. 6. Sempre dello stesso autore si veda anche *Il postmoderno spiegato ai bambini*, Feltrinelli, Milano 1987, pp. 28-29.

⁴ Z. Bauman, *Modernità liquida*, Laterza, Roma-Bari, 2000.

⁵ Cfr. F. Nietzsche, *Il crepuscolo degli idoli*, in Id., *Opere*, a cura di S. Giametta, vol. II, UTET, Torino, 2003.

Affrancati dalla cultura del rispetto delle norme e dei valori, specifici del modernismo, gli individui, come se fossero evasi “da un recinto angusto ed ermetico”, si ritrovano nuovamente sotto le stelle per vivere in un mondo “profondo, terribile, imprevedibile ed inesauribile, dove tutto è possibile: il meglio e il peggio”⁶.

In un clima di evidente scissione tra soggettività individuale e oggettività della struttura sociale, che nei sistemi sociali e culturali del passato esaltava pienamente la «coscienza collettiva», la quale escludeva sia l’affermarsi della soggettività individuale non adeguatamente socializzata, sia la possibilità di relativizzare le regole che disciplinavano l’ordine e l’organizzazione interna della società, nella cultura odierna le nuove convinzioni tollerano e accettano le componenti autoreferenziali della personalità, nonché i modelli innovativi e libertari giustificati dal relativismo e motivati dal consumismo e dall’edonismo, che agevolano stili di vita indipendenti, fondati su rapporti svincolati dalle solide e generali norme sociali e non di rado anche da quelle giuridiche.

I nuovi processi di assimilazione e di interiorizzazione dei valori e delle norme che sostanziano le istituzioni della società contemporanea, nonché i nuovi processi di partecipazione dell’individuo alla vita della comunità a cui

⁶ J. Ortega y Gasset, *La ribellione delle masse*, Il Mulino, Bologna, 1962, p. 31.

appartiene ispirano un atteggiamento individualistico, reso possibile dalla liquefazione di quegli elementi che esaltavano e potenziavano la società come un organismo coeso e compatto. Presso quella società, ovvero presso la società moderna, che fungeva da grembo di sicurezza, ogni persona, oltre che sentirsi adeguatamente tutelata, riusciva a trovare la strada per non “perdersi nel bosco”. Nel tempo presente, al contrario, l’individuo, privato delle norme certe e liberato dai vincoli tradizionali, vive nella società in una dimensione autointerpretativa, dove risalta l’assenza o la scarsa chiarezza delle norme da rispettare e dei valori da seguire. Per i tanti processi di trasformazione, che hanno posto in oblio le modalità di vivere dell’epoca finita da poco, gli individui si sentono liberi di inseguire la ricerca assoluta del piacere e del benessere privato, in un clima di indebolimento esistenziale, diffusamente strutturato su sentimenti d’indifferenza e di confusione.

Le pratiche sessuali / peso delle norme sociali tra la modernità e la postmodernità.

La complessità della morale religiosa, fino a un passato non lontano, era di tipo ansiogeno e funzionava da elemento di ricatto psicologico in riferimento a tutti gli accadimenti negativi e alle catastrofi che si riteneva avessero come causa scatenante i peccati degli individui, che con le loro trasgressioni e

inadempienze si cagionavano la sofferenza, sia in questo mondo che nell'altro. Era convinzione comune ritenere che i peccati, e in maniera particolare quelli connessi al sesso, attivassero l'ira di Dio e le conseguenti punizioni a danno dei singoli e dei gruppi. Come scrive Sabino Acquaviva «era diffusa la tendenza a pensare che i peccati degli uomini fossero la causa delle grandi epidemie e in generale dei grandi eventi funesti che si abbattevano così frequentemente sull'umanità del tempo»⁷. Gli eventi catastrofici venivano collegati ai peccati e fra questi veniva data la primazia a quelli legati alle pratiche sessuali. Sulla stessa linea di Sabino Acquaviva si trova Michel Foucault, il quale, ne *L'uso dei piaceri*⁸, tende ad associare tutte le azioni trasgressive e, in maniera particolare, tutti gli atti sessuali illeciti al peccato e alla morte.

Nelle privazioni dei piaceri del corpo si configuravano i pilastri dei benefici spirituali, morali e sociali, in quanto nelle rinunce espresse dalla filosofia cristiana venivano marcati gli elementi indispensabili per il desiderato processo di salvezza. *L'honesta copulatio* era l'unico piacere sessuale permesso alla coppia unita dal vincolo matrimoniale, la quale non doveva lasciarsi prendere dall'amore ardente nemmeno nell'ambito dei rapporti fra gli sposi per

⁷ S. Acquaviva, *Eros, morte ed esperienza religiosa*, Laterza, Bari, 1990, p.106.

⁸ Foucault M., *L'uso dei piaceri. Storia della sessualità*, vol. I, Feltrinelli, Milano, 1984.

non incorrere in quello che San Gerolamo qualificava come amore adultero. La passione ancorata a Eros veniva depotenziata dall'austerità propiziata da Agape, che come scrive Bodei, introduce nel mondo quella peculiare specie di dono che è la salvezza⁹.

L'amore per Dio era congiunto a una continua paura di peccare, che spingeva gli individui a operare una particolare repressione e manipolazione delle proprie pulsioni, che funzionava da agente di limitazione e di controllo di ogni desiderio sessuale. Questa forma di autolimitazione, finalizzata a esaltare il rispetto e l'osservanza dei precetti della Chiesa, prerogativa del buon cristiano, approvava un ridotto esercizio dei rapporti sessuali da vivere all'interno della famiglia fondata sul matrimonio religioso fermamente ancorato all'indissolubilità compenetrata dalla rigorosa fedeltà.

Si tratta di comportamenti che si affermano in epoca postmedioevale, ovvero dopo la confusione e il disordine propri di quei secoli che precedono la modernità con tutti i rilevanti processi di trasformazione, i quali modificheranno il corso delle società. Nella seconda metà del Cinquecento, o, meglio, dopo l'avvento dell'epoca moderna, le pratiche sessuali trovano una loro ferma statuizione nella sacralizzazione dell'amore matrimoniale, fondato sulla sua

⁹ R. Bodei, *Ordo amoris. Conflitti terreni e felicità terrestri*, Il Mulino, Bologna, 1991, p. 12 e ss.

inscindibilità¹⁰. Si tratta di un rilevante mutamento decretato dalla Chiesa cattolica, la quale originariamente, con il Concilio di Firenze del 1439¹¹, aveva elevato il matrimonio a dignità di sacramento, strutturandolo e potenziandolo definitivamente nel successivo Concilio di Trento del 1545-1563¹², dove si ritenne di dover assumere un atteggiamento capace di regolamentare, in maniera rigida e analoga, tutte le unioni fra i nubendi cattolici¹³.

¹⁰ I buoni cristiani, come scriveva Matteo, dovevano seguire il modello del Cristo, che doveva rappresentare l'esempio per tutti i credenti. In maniera esagerata veniva ricordato che il figlio di Maria non si era mai sposato e aveva vissuto in un clima di piena castità. Analogo discorso i Padri della Chiesa facevano in riferimento al matrimonio di Giuseppe e Maria, dove il legame era basato sull'unione spirituale che escludeva i rapporti carnali (Matteo, 19:12).

¹¹ Cfr. L. Stone, *Famiglia, sesso e matrimonio in Inghilterra tra Cinque e Ottocento*, Einaudi, Torino, 1983.

¹² Fino al Concilio di Trento i rituali matrimoniali facevano riferimento alle norme del IV secolo, emanate da Costantino e risultavano scarsamente efficaci per ridurre e contenere lo storico disordine che marcava l'ambito dei rapporti sessuali.

¹³ Vennero soppresse le precedenti modalità matrimoniali che prevedevano precontratti che consentivano ai giovani di convivere e di intrattenere regolari rapporti sessuali. Dal 1563 la Chiesa affermò che la legittimità del legame fosse sancita soltanto dal prete davanti al quale doveva essere celebrato il matrimonio. La presa di posizione della Chiesa, in ogni caso, diede l'avvio a un rilevante processo di moralizzazione delle pratiche matrimoniali. Le norme canoniche, infatti, ponevano dei limiti circa l'età dei nubendi. Il matrimonio poteva essere celebrato solo fra i giovani che superavano i 21 anni d'età e, in assenza di questo requisito, si richiedeva l'autorizzazione dei genitori. I risultati ipotizzati dai teologi della Controriforma non sortirono immediatamente gli effetti desiderati e si protrasse tutta una molteplicità di disfunzioni che preti corrotti incoraggiavano e favorivano in moltissimi paesi e città. Non pochi, infatti, erano i matrimoni «celebrati di notte in luoghi secolari quali locande o case private», solo sulla base di una qualche ricompensa più o meno generosa che veniva offerta dagli sposi al prete officiante. Questa situazione, come scrive Stone, favorì «un vivace mercato condotto da preti senza scrupoli che operavano in distretti immuni dalla supervisione dell'alto clero, i quali sposavano chiunque dietro compenso, e senza fare domande». La diffusione di quelle pratiche matrimoniali non conformi alle norme dettate dalla Chiesa venne quasi completamente limitata sul finire del secolo XVII e agli inizi del XVIII. I tribunali

L'interpretazione dell'amore, descritto nella Sacra Bibbia, nel corso dei secoli, per opera del clero, venne marcatamente inasprita mediante l'attivazione di rigide forme di limitazioni ideate dai Padri della Chiesa, che in alcuni periodi assunsero una inedita interpretazione fondata su una costante amplificazione dei divieti e delle punizioni persino corporali, non di rado inclusive anche della pena di morte.

Su questa linea, il desiderio di disciplinare il comportamento sessuale degli uomini e delle donne attraverso diverse forme di controllo religioso, istituzionale e medico è stata sempre avvertita in termini pressanti da ogni società, almeno fino a quando, in un passato relativamente recente, non si registrò un qualificato interesse da parte di un certo numero di studiosi, che con la loro competenza scientifica, squarciando l'antico velo della riservatezza e dei tabù, gettarono una nuova luce su una tematica, che nel corso dei primi secoli dell'epoca moderna aveva intimorito e mortificato l'esistenza di moltissimi individui.

L'avvento degli studi e delle ricerche scientifiche sul sesso e sulla sessualità, svolte durante la prima metà del Novecento da eminenti studiosi quali

ecclesiastici riconoscevano come contratto valido e indissolubile una cerimonia che contemporaneamente dichiaravano infrazione illegale e punibile per il prete officiante. Cfr. L. Stone, *Famiglia, sesso e matrimonio in Inghilterra tra Cinque e Ottocento*, cit., pp. 37- 38.

Sigmund Freud¹⁴, Alfred Kinsey¹⁵, Wilhelm Reich¹⁶ e Peter Sorokin¹⁷, hanno dato un contributo rilevante alla trasformazione e all'espandersi della prima rivoluzione sessuale, avviata negli USA negli anni Venti e successivamente approdata in Europa negli anni Sessanta/Settanta, dove ha raggiunto la sua fase di piena maturità negli anni Novanta del secolo scorso. Su questa linea, la morale tradizionale che si fondava sulla necessità di affermare una rigorosa austerità nella gestione delle pulsioni, viene superata da una nuova morale.

In un clima di non prevedibile piena liberalizzazione delle pulsioni individuali, potenziato da un relativismo invasivo, si è giunti ad affermare che tutto quanto è *biologicamente desiderato* può essere *eticamente giustificato*. Le nuove dinamiche culturali, originate dalle dirompenti rivoluzioni degli anni Venti, ovvero dalla rivoluzione dei consumi¹⁸ e dalla rivoluzione sessuale¹⁹,

¹⁴ Cfr. S. Freud, *Opere(1924-1929)*, Boringhieri, Torino.

¹⁵ Cfr. A. Kinsey, *Sexual Behavior in the Human Male*, Saunders, Philadelphia, 1948; Id., *Sexual Behavior in the Human Female*, Saunders, Philadelphia, 1953.

¹⁶ Cfr. W. Reich, *La rivoluzione sessuale*, Feltrinelli, Milano, 1969.

¹⁷ Cfr. P. Sorokin, *The American Sex Revolution*, Sargent, Boston, 1956.

¹⁸ A proposito della rivoluzione dei consumi, per un adeguato approfondimento si consiglia: V. De Grazia, *L'impero irresistibile. La società dei consumi americana alla conquista del mondo*, Einaudi, Torino, 2006; J. Rifkin, *La fine del lavoro. Il declino della forza lavoro globale e l'avvento dell'era post-mercato*, Edizioni CDE, Milano 1995. In quest'ultimo testo, l'economista americano analizza il fenomeno del consumo di massa e le dinamiche della sua nascita, rimarcando come l'esplosione della produttività, connessa alle nuove tecnologie, necessitava di consumatori dinamici e disposti a soddisfare non solo i bisogni primari

arricchite dai successivi processi di produzione e dal progresso scientifico e tecnologico, hanno svalutato e in qualche caso invalidato totalmente le precedenti credenze.

La convinzione che le pratiche sessuali potessero essere ammesse, consentite e giustificate sia dalla Chiesa cattolica che dalle altre istituzioni, solo se finalizzate alla riproduzione della specie umana, vengono definitivamente emarginate e si afferma un diverso quadro sistematico di quella rivoluzione che interesserà gli individui tanto sul piano dei comportamenti come su quello degli atteggiamenti. Il declino di alcuni valori come la verginità, l'esclusività e l'indissolubilità del vincolo matrimoniale, convalidano le nuove tendenze, ulteriormente potenziate sul piano degli atteggiamenti, che registrano una progressiva contrazione del controllo inibitorio da parte dei fattori psico-sociali e una riduzione dell'autolimitazione.

Con la rivoluzione sessuale del secolo appena passato, imperniata su due elementi fondamentali, quali il superamento dei tabù e l'affrancamento dai limiti storici, nonché la liberalizzazione dei costumi sessuali, agli individui viene riconosciuta una inedita possibilità basata su una nuova etica non più di tipo

necessari, ma anche i bisogni del piacere connessi alla nascente filosofia dell'esaltazione del superfluo come fondamento della piena felicità.

¹⁹ Cfr. V. Packard, *Il sesso selvaggio. I rapporti sessuali oggi*, Einaudi, Torino 1970.

limitativo o peggio repressivo. La vita sessuale, in un evidente clima di rottura con le convinzioni del passato, non viene più identificata come una funzione fisiologica motivata da finalità esclusivamente generative, ma contrassegnata, in un'accezione inusuale, come l'universo del piacere, da soddisfare e arricchire mediante la scoperta e la complicità del *partner* nell'ambito di una coppia sempre più instabile e di breve durata.

Su questa linea, in un clima di nuova democrazia, non sono più esclusivamente gli uomini i predatori sessuali, assetati di piacere. In maniera sempre più vistosa, anche le donne non si accontentano ormai di una sola relazione duratura e stabile, anzi, analogamente agli uomini, cercano anch'esse rapporti occasionali per arricchire e potenziare il naturale bisogno di piacere. In questo senso si rivoluziona la percezione della tradizionale dignità della donna, che, non più obbligata alla limitazione delle proprie necessità sessuali da vivere nei confini di una sola relazione, viene spogliata della sua aurea antica, perde la pregressa idealizzazione e viene esaltata come essere sessuale in una dimensione che sul piano sociale la parifica all'uomo.

Le relazioni di coppia, ampiamente democratizzate, senza distinzione di genere, di *status* e di età, offrono aperture e innovazioni che consentono un

eccesso di esperienze materiali e immateriali²⁰ sia nell'ambito della coppia sia fuori dalla stessa. I rapporti sessuali prematrimoniali, nel passato vietati e quasi sempre vissuti in un clima furtivo e di massima riservatezza, che alimentavano tanti timori, rimorsi e pentimenti, alla luce del nuovo impianto culturale risultano diffusamente tollerati. I genitori, la rete parentale e il vicinato, una volta severi controllori e attenti guardiani di un'etica ormai consegnata alla storia, oggi si sono trasformati in complici compiacenti dei giovani e spesso anche degli adolescenti, i quali, affrancati dai timori e dall'ansia, vivono le loro precoci esperienze sessuali in un clima di benevola attenzione e tolleranza, senza alcuna differenza di genere.

Questi mutamenti e tanti altri, materiali e immateriali, fra i quali risalta l'emancipazione della donna, non più solamente casalinga, scarsamente scolarizzata, ma diffusamente in possesso di titoli di studio medio-alti²¹ al pari

²⁰ Cfr. C. Carabetta, *Corpo forte e pensiero debole. Immagine, efficientismo, edonismo, sessualità e corpo umano nel postmodernismo*, FrancoAngeli, Milano, 2007.

²¹ A conferma del processo emancipativo della donna, ormai ampiamente inserita nei percorsi formativi e occupazionali, si riportano alcuni dati esemplificativi. Secondo un'indagine ISTAT, nell'anno 2001 il totale dei laureati era pari a 154.324 di cui 87.185 femmine e 67.139 maschi (cfr. ISTAT, *I laureati e lo studio*, indagine 2004). Il numero dei laureati di sesso femminile è aumentato notevolmente negli anni successivi e già nel 2007, come dimostrano i numeri che fanno riferimento a 46 atenei italiani, i maschi raggiungono la percentuale del 39,3 mentre quella delle donne tocca il 60,7. Si tratta di una tendenza che viene confermata dai dati Eurostat del 2016, i quali mettono in evidenza come i laureati di sesso femminile nell'ambito delle società avanzate abbiano raggiunto e in qualche caso superato la percentuale del 57,7%.

se non al di sopra dell'uomo e generalmente occupata anche in lavori extrafamiliari, si qualificano come l'elemento fondamentale di una rivoluzione che, mentre modifica lo storico squilibrio di genere, trasforma per intero tutto l'universo familiare e sociale.

In questo nuovo clima, tutti, in maniera ampiamente democratica, donne e uomini, ricchi e poveri, sposati e celibi, giovani e adolescenti, adulti e vecchi, possono accedere al mondo dei piaceri del sesso senza necessariamente passare, come nei secoli precedenti, dall'altare o dalle case di tolleranza. Nel nuovo scenario, in quanto le unioni hanno vincoli emotivo-affettivi opacizzati, tutti si illudono di poter superare la indesiderata linea del depotenziamento del desiderio sostituendo ciclicamente il proprio *partner*.

Le nuove tendenze invalidano i confini etici, che vengono travalicati a detrimento della stabilità e del rispetto dei valori tradizionali che limitavano l'esercizio sessuale esclusivamente all'interno della coppia fondata sul contratto pubblico. La straripante cultura del neonarcisismo potenziata dal consumismo non più solamente materialista, dove primeggia il costante interesse per l'edonismo e in maniera particolare per la sessualità, estingue i confini della legittimità e in aderenza ai nuovi valori affermati dalla originaria rivoluzione

sessuale²² e amplificati dal nuovo sistema culturale, dove risalta il relativismo non solo etico ma anche ideologico, afferma la dittatura del piacere, che inopinatamente invade tutti i contesti e tutte le età.

Le divisioni sposato/ non sposato, minorenne/maggiorenne, giovane/anziano, nel passato rigide barriere di deterrenza, che limitavano i rapporti all'interno di categorie definite, oggi non regolano più l'inclusione o l'esclusione e la sessualità viene vissuta liberamente in piena aderenza con quel principio che Freud chiamava pregenitalità²³.

Le nuove relazioni di coppia, supportate da un generale clima di libertà deregolata, sempre più amplificata e insicura per il progressivo depotenziamento delle norme giuridiche e sociali, oltre che per la diffusa crisi delle ideologie e dei sentimenti, affermano un rilevante individualismo di impronta neonarcisistica dove ogni membro autonomamente progetta, pianifica e crea la propria biografia.

Dalla metà del secolo scorso in avanti si è registrato un facile ribaltamento di quei modelli che la tradizione legittimava e le norme tutelavano. Quella

²² Per ulteriori approfondimenti di questo tema si rinvia a C. Carabetta, *Amore e trasformazioni culturali e sociali*, FrancoAngeli, Milano, 2002, Sezione seconda.

²³ I concetti di pregenitalità e di genitalità, rinvenibili in S. Freud, vengono ripresi e adattati agli schemi della sociologia da C. Carabetta, *Amore e trasformazioni culturali e sociali*, cit., cap. 3.

rivoluzione silente e spontanea è stata diffusamente accettata e condivisa perché, depotenziando le istituzioni del tradizionale ruolo e del relativo potere di controllo e di limitazione, ha dato a tutti l'inaspettato piacere di vivere alleggeriti dal peso delle gerarchie rigide e dall'insopportabile clima dei divieti e dei vincoli stabili e duraturi. La facile gratificazione dei desideri, non ultimo quello sessuale, eclissa la possibilità di affermare il valore del rapporto, che, secondo Simmel²⁴ e Freud²⁵, si potenzia quando il desiderio viene differito in virtù di qualche resistenza.

In questo solco si è delineato un nuovo mondo dove la severità delle norme e dei valori del passato risulta diffusamente svalutata ed emarginata e tante aspettative, desideri e sogni si sono inaspettatamente realizzati.

Alcuni autori hanno sottolineato il raggiungimento di obiettivi storicamente perseguiti e condivisi, come l'emancipazione delle donne e il conseguente superamento della cultura maschilista. Altri hanno rilevato risultati non previsti e forse non pienamente positivi, come la destrutturazione dei sentimenti e la precarizzazione e lo sfaldamento della famiglia monogamica nucleare, non più sede duratura dell'unico rapporto coniugale. Altri ancora

²⁴ Cfr. G. Simmel, *La filosofia del denaro*, UTET, Torino, 1974.

²⁵ Cfr. S. Freud, *Opere (1924-1929)*, Boringhieri, Torino, 1974.

hanno evidenziato come la liberalizzazione dei costumi sessuali, con l'emarginazione delle limitazioni della sessualità prematrimoniale e la svalutazione del divieto di quella extramatrimoniale, ha manifestato una rilevante pervasività, qualificabile come concausa della instabilità familiare e dei relativi processi di crisi.

Postmodernità, sessualità e desentimentalizzazione

Con il diffondersi dei nuovi fenomeni culturali che interessano l'epoca postmoderna, è legittimo affermare che nelle società del medesimo periodo, diffusamente contrassegnate da nuovi valori e da nuove regole, si registra una generale riammissione di alcuni comportamenti già ampiamente presenti durante il medioevo e successivamente invalidati dalle convinzioni e dagli stili di vita specifici della modernità.

Nella società contemporanea si ripropongono con generale apprezzamento quelle unioni fondate sul contratto personale, che Durkheim²⁶ qualificava come perturbatrici del legame domestico e dello stesso ordine pubblico in quanto neutralizzano i comportamenti morali. Il summenzionato

²⁶ Cfr. É. Durkheim, *Per una sociologia della famiglia*, a cura di F. Citarella, Armando Editore, Roma, 1999. Per maggiori approfondimenti cfr. C. Carabetta (a cura di), *Giovani, cultura e famiglia*, FrancoAngeli, Milano, 2010, pp.20-30.

padre della sociologia, nell'apprezzamento delle unioni sessuali libere, affrancate dagli obblighi, dai doveri e dai limiti, che il matrimonio quale atto pubblico comporta, individuava la causa della confusione, del disordine e delle scarse qualità morali degli individui. In quelle unioni, motivate dall'egoistico interesse individuale, si registra il trionfo del disordine esemplificato dal diffuso clima di conflittualità che interessa i suoi membri, i quali si rendono conto di non dovere osservare obblighi severi né verso le norme, né gli uni verso gli altri.

Il riferimento alle teorizzazioni di Durkheim ci offre gli elementi necessari per interpretare l'articolazione tra la sessualità intesa come fenomeno biologico e la sessualità intesa come fenomeno simbolico culturale e socio-istituzionale, che nella società del tempo presente risulta marcatamente modificata, in quanto, in maniera regressiva, ripropone modelli comportamentali tipici delle società premoderne e più specificatamente medioevali, dove i limiti affermati dal sistema morale e giuridico erano marginali e molto ridotti.

La plasticità del bisogno fisiologico, nella modernità adeguatamente contenuta nel rispetto delle norme che ne regolavano la gratificazione, si qualificava come fondamento della civiltà e dell'armonia sociale, così come si osserva presso i sociologi classici ed è documentato, sul finire del ventesimo

secolo, in *Eros, morte ed esperienza religiosa* di Sabino Acquaviva²⁷.

Nella postmodernità, in un clima di evidente frattura con le convinzioni dell'epoca moderna, la sessualità si vive affrancata dai divieti e dai limiti del passato. Secondo lo schema interpretativo di Marcuse, delineato in *Eros e civiltà*²⁸, è questo clima di nuova e gradita libertà, che svincola gli individui dalla repressione, giustificata nelle epoche di penuria e li abilita al piacere della sessualità in aderenza a una diffusa tendenza che esalta processi di piena desublimazione. Nel nuovo clima culturale la sessualità si vive nella prospettiva del libero godimento affrancato dalla tradizionale preoccupazione di affermare l'epicureo autocontrollo del sé, finalizzato a dominare le debolezze e gli appetiti. Quell'ambito, dove si marcava una notevole riservatezza nel rispetto di categorie fondamentali che regolavano la possibilità dei rapporti sessuali, era rigorosamente esposto a un controllo sociale, che per i soggetti devianti includeva punizioni e sanzioni come l'etichettamento o, meglio, la marchiatura esemplificata chiaramente da termini come: adultero, concubina e

²⁷ Sabino Acquaviva, a tal proposito, percorre un sentiero già esplorato da Freud, il quale, in un'ottica psicoanalitica, mette in evidenza come la civiltà moderna, fondata sul contenimento delle pulsioni e sull'umanizzazione del lavoro, decreti la vittoria della genitalità nei confronti della sessualità pregenitale, governata dal principio del piacere e plasmata dalla libido narcisista. Cfr. S. Freud, *Il disagio della civiltà*, in *Opere (1924-1929)*, cit.; S. Acquaviva, *Eros, morte ed esperienza religiosa*, cit.

²⁸ Cfr. H. Marcuse, *Eros e civiltà*, Einaudi, Torino, 1964.

cornuto²⁹, ormai scarsamente in uso nel lessico del nostro tempo.

Nel solco delle nuove tendenze di matrice postmoderna, sostenute dalle nuove convinzioni, dai nuovi valori e dalle nuove norme, la gratificazione dei bisogni sessuali ha subito un livellamento invasivo, che evidenzia l'incapacità di percepire la distinzione qualitativa tra livello superiore e livello inferiore. In tal senso, lo stesso lessico corrente non stigmatizza più in maniera tradizionale i comportamenti che si scostano dalle norme sociali e giuridiche, in quanto tutto è ammesso e giustificato. Nella nuova epoca si registra la svalutazione di Agape, ovvero del "vivere secondo lo spirito" e si esalta prepotentemente Eros con il "vivere secondo la carne", nella condiscendenza a continue e incontrollate sollecitazioni propiziate non solo dalla natura biologica³⁰, ma ancor di più dall'invadenza del nuovo sistema culturale.

In questa direzione, si realizza appieno quella dimensione che Weber aveva definito come il "disincantamento del mondo", ovvero la capacità di agire senza troppi condizionamenti di tipo mentale o socio-ambientale. L'etica sessuale affermata dal modernismo, quale configurazione generale della vita e della cultura della temperanza e dell'austerità, è ormai consegnata all'oblio e la

²⁹ Per un interessante approfondimento di questo tema si rinvia a M. Daumas, *Adulteri e cornuti. Storia della sessualità maschile tra Medioevo e Modernità*, Dedalo, Bari, 2008.

³⁰ Cfr. C. Carabetta, *Amore e trasformazioni culturali e sociali*, cit.

svalutazione degli assoluti morali e delle inerenti pretese di controllare gli istinti e le pulsioni consente a ogni individuo di inseguire liberamente i propri desideri.

L'abbattimento delle barriere morali, sociali e giuridiche che regolavano l'ipertrofità³¹ dei bisogni fisiologici e, in maniera particolare, di quello sessuale nella nostra epoca risulta sminuito e ogni individuo si sente libero di seguire il proprio impulso senza frustrare l'istinto, il quale ultimo, esclusa la breve parentesi conseguente la sua gratificazione, si ripropone senza che sorga alcuna preoccupazione di doverlo soffocare o limitare. Il meccanismo di controllo, una volta determinato da un sistema morale e culturale, che bloccava ogni eccesso dei bisogni fisiologici entro schemi rigidi e definiti, dove risaltava il rispetto di tante norme, oggi libero dai vincoli tradizionali si realizza nel solco di una nuova etica, che include meno limiti di quanto vigessero nell'epoca medioevale. In piena aderenza con la desublimazione assoluta, giustificata dalla scarsa attenzione verso i modelli valoriali cristiani, in quel periodo oltre alla violenza sessuale si puniva anche l'adulterio, oggi ampiamente tollerato e giustificato in quanto, come già risultava dalle indagini Iard³² del primo

³¹ Per un adeguato approfondimento di questo concetto, cfr. H. Schelsky, *Il sesso e la società*, Garzanti, Milano, 1960.

³² Cfr. C. Buzzi, A. Cavalli, A. De Lillo (a cura di), *Giovani del nuovo secolo. Quinto rapporto Iard sulla condizione giovanile in Italia*, Il Mulino, Bologna, 2002; C. Buzzi, A.

decennio del secolo in corso, è preferenza collettiva.

Codesti nuovi comportamenti dell'uomo postmoderno ribadiscono l'indebolimento della componente sentimentale dei processi di interiorizzazione delle norme etiche e rispecchiano l'eclisse della coscienza morale conseguente alla straripante invadenza delle spinte pulsionali. Le tradizionali agenzie di formazione e di socializzazione hanno perso la loro storica capacità di assicurare la sana e corretta riproduzione culturale dei valori dei decenni passati. L'invadenza dei nuovi agenti di socializzazione come la televisione, i *computer*, i *tablet* e i telefonini, unitamente all'indebolimento della famiglia, della Chiesa e della scuola, configurano un nuovo mondo, dove si marciano rapporti affrancati dal senso del dovere, dalla deferenza e dai sentimenti in generale. Ogni individuo, ormai, impregnato di insofferenza verso le norme e ogni forma di limitazione, insegue il piacere della dissolutezza, programmandosi un proprio percorso di vita, che non sempre tiene conto del sistema culturale e morale progettato dallo Stato.

Nella nuova epoca si registra, come aveva preconizzato il sociologo Marcuse, la liberazione dei sensi contro la repressione dei sensi³³, potenziata

Cavalli, A. De Lillo (a cura di), *Rapporto giovani. Sesta indagine Iard sulla condizione giovanile in Italia*, Il Mulino, Bologna, 2007.

³³ Cfr. H. Marcuse, *Eros e civiltà*, cit.

dalla crisi del sentimento del pudore, che consente di mostrare le proprie preferenze e i propri vizi senza paura di incorrere nell'ansia o di sentirsi esposti ad alcuna forma di riprovazione o di sanzione, come avveniva nel passato³⁴.

Il superamento della morale tradizionale non include più la repressione delle pulsioni, oggi considerate ineludibili, e l'uomo, come preconizzava Nietzsche, non è più tormentato dalla ribellione degli istinti repressi³⁵, che può appagare con scarso timore di infrangere una qualche norma. La libertà sessuale, non più circoscritta esclusivamente nell'ambito dei rapporti matrimoniali, viene vissuta a ogni età e in qualsiasi condizione, spesso facendo ricorso a tanti espedienti e mettendo in atto anche comportamenti violenti come ci informano quotidianamente i mezzi di comunicazione di massa.

Nel tempo presente, unitamente al pluralismo dei rapporti, la sessualità celebra la sua massima espansione oltre che per i maschi, anche per le femmine, sposate e nubili. In antitesi alle prescrizioni del passato, che gravavano le donne non sposate del dovere di mantenere la loro castità, quale esercizio di sofferenza determinato dalle rinunce imposte dalla società e obbligavano le sposate a difendere l'onore legato alla loro fedeltà, oggi le donne, al pari degli uomini,

³⁴ Cfr. G. Lipovetsky, *L'era del vuoto*, cit.

³⁵ Cfr. F. Nietzsche, *Genealogia della morale*, introduzione di S. Moravia, Newton Compton, Roma, 1988.

programmano autonomamente il loro il loro percorso di vita nel quale non si iscrive più una sola storia di amore e un solo *partner* sessuale, ma diverse storie e diverse esperienze sessuali di breve o di lunga durata.

Le convinzioni del presente, legittimate da un livello di tolleranza che ritiene insopportabile l'osservanza degli usi del passato, esaltano la "libido narcisista", asimmetrica rispetto al precedente sistema limitativo e spesso repressivo e autoritario. Su questa linea si declinano nuovi comportamenti, che qualificano il rapporto di coppia come precario e instabile, e si afferma in maniera prepotente il desiderio di emarginare ogni forma di limitazione, di insofferenza e di noia propiziate dalla normalità di un rapporto usuale e per questo spoglio di emozioni.

In questo solco si colloca l'analisi del sociologo inglese Anthony Giddens, che è stato uno dei primi studiosi ad affrontare in un'ottica nuova e radicale l'emergere di un nuovo amore, che di converso comporta la crisi o, meglio, la fine dell'amore romantico.

Ne *La trasformazione dell'intimità*³⁶ viene tematizzato un amore nuovo, ovvero l'"amore convergente", al quale Giddens riconosce il potere di colmare tutti i *deficit* dell'amore tradizionale. Si tratta di un amore capace di emarginare

³⁶ Cfr. Giddens A., *La trasformazione dell'intimità. Sessualità, amore ed erotismo nelle società moderne*, Il Mulino, Bologna, 1995.

l'insofferenza e la noia per favorire la rigenerazione del desiderio e delle pulsioni, in quanto, superando i principi fondativi dell'amore romantico e, in maniera particolare, quelli della esclusività e dell'indissolubilità, ricrea sempre nuove condizioni, nuovi stimoli e nuove attrazioni.

Al contrario dell'amore romantico, elemento fondante della famiglia monogamica nucleare, solida e stabile per tutta la vita, l'amore convergente attraverso quella che lo studioso inglese chiama «relazione pura», quale nuova base della coppia, struttura unioni di breve durata, che si configurano come i presupposti di una nuova monogamia, ovvero di quella che in un altro lavoro³⁷ ho già definito *monogamia seriale*, quale modello che ha superato l'amore romantico e risulta dominante nella postmodernità.

La definizione di relazione pura utilizzata dallo studioso inglese farebbe pensare a qualcosa che migliorerebbe la concezione dei rapporti di coppia, in quanto richiama il concetto di limpido, di inviolato e di incontaminato. In pratica Giddens fa riferimento a qualcosa di meno etereo in quanto la *relazione pura* è tale perché “non è ancorata ai condizionamenti esterni della vita sociale ed economica, è come se fosse qualcosa che galleggia liberamente”³⁸. Il sociologo

³⁷ Cfr. C. Carabetta (a cura di), *Giovani cultura e famiglia*, cit.

³⁸ A. Giddens, *Identità e società moderna*, Ipermedium Libri, Napoli, 1999, p. 116.

inglese, senza eccessivo nascondimento, fa riferimento alla coppia slegata dai vincoli parentali, da quelli giuridici e da quelli etici e sociali, che dura fino a quando è attivo e prepotente un certo dinamismo sessuale, il cui depotenziamento induce i *partners* ad autoescludersi dal legame.

Il potere decisionale è di entrambi i componenti la coppia e in questo senso si registra una certa democrazia decisionale che invalida ogni residua superiorità maschile e ogni obbligo di sopportare il *partner* anche quando il piacere e l'attrazione non esistono più, o addirittura ogni interesse viene meno. L'autoesclusione di uno dei *partners*, in generale di quello ormai demotivato, stanco e annoiato, spesso non coincide con i sentimenti e gli interessi dell'altro, il quale davanti a una decisione indesiderata, non di rado, si lascia prendere dallo sconforto o dal risentimento, maturando progetti, che spesso lo portano a gesti autolesionistici o all'eliminazione dell'oggetto che individua come la causa della propria sofferenza.

In sintesi, ritengo che sono questi i percorsi su cui sono incanalate le coppie e le famiglie dell'epoca postmoderna, diverse e lontane da quelle esaltate dalla precedente letteratura, dove i coniugi si giuravano amore eterno per il loro bene e per quello della prole, che sempre numerosa impegnava ed esaltava la loro esistenza. L'amore convergente, sul quale si innesta la relazione pura, è

«AGON» (ISSN 2384-9045), n. 15, ottobre-dicembre 2017

riuscito a emarginare l'amore romantico, che nel passato, accettato e condiviso, veniva vissuto con tanto entusiasmo e spirito di sacrificio nella piena osservanza di quel legame sacralizzato il giorno del matrimonio e destinato a scindersi solo con l'uscita definitiva di uno dei due coniugi dalla famiglia.

BIBLIOGRAFIA

- Acquaviva S., *Eros, morte ed esperienza religiosa*, Laterza, Bari 1990.
- Bauman Z., *Modernità liquida*, Laterza, Roma-Bari, 2000.
- Bodei R., *Ordo amoris. Conflitti terreni e felicità terrestri*, Il Mulino, Bologna, 1991
- Buzzi C., Cavalli A., De Lillo A. (a cura di), *Giovani del nuovo secolo. Quinto rapporto Iard sulla condizione giovanile in Italia*, Il Mulino, Bologna, 2002.
- Buzzi C., Cavalli A., De Lillo A. (a cura di), *Rapporto giovani. Sesta indagine Iard sulla condizione giovanile in Italia*, Il Mulino, Bologna, 2007.
- Carabetta C., *Amore e trasformazioni culturali e sociali*, FrancoAngeli, Milano, 2002.
- Carabetta C., *Corpo forte e pensiero debole. Immagine, efficientismo, edonismo, sessualità e corpo umano nel postmodernismo*, FrancoAngeli, 2007, Milano.
- Carabetta C. (a cura di), *Giovani cultura e famiglia* FrancoAngeli, Milano, 2010.
- Daumas M., *Adulteri e cornuti. Storia della sessualità maschile tra Medioevo e Modernità*, Dedalo, Bari, 2008.
- Durkheim É., *Per una sociologia della famiglia*, a cura di F. Citarella, Armando Editore, Roma, 1999.
- Durkheim É., *L'educazione morale*, Newton Compton, Roma, 1974.
- Elster J., *Il cemento della società. Uno studio sull'ordine sociale*, Il Mulino, Bologna, 1995.
- Featherstone M., *Cultura del consumismo e postmodernismo*, SEAM, Milano, 1994.
- Freud S., *Opere (1924-1929)*, Boringhieri, Torino, 1974.
- Foucault M., *L'uso dei piaceri. Storia della sessualità*, vol. I, Feltrinelli, Milano, 1984.
- Foucault M., *La cura di sé: Storia della sessualità*, 3, Feltrinelli, Milano, 1985.
- Giddens A., *Le conseguenze della modernità. Fiducia e rischio, sicurezza e pericolo*, Il Mulino, Bologna, 1994.
- Giddens A., *La trasformazione dell'intimità. Sessualità, amore ed erotismo nelle società moderne*, Il Mulino, Bologna, 1995.

- ISTAT, *I laureati e lo studio*, indagine 2004.
- ISTAT, *Rilevazione sulle forze di lavoro*, II trimestre 2009.
- Kinsey A., *Sexual Behavior in the Human Male*, Saunders, Philadelphia, 1948.
- Kinsey A., *Sexual Behavior in the Human Female*, Saunders, Philadelphia, 1953.
- Kumar K., *Le nuove teorie del mondo contemporaneo. Dalla società postindustriale alla società postmoderna*, Einaudi, Torino, 2000.
- Lyotard J.-F., *La condizione postmoderna. Rapporto sul sapere*, Feltrinelli, Milano 1985.
- Lyotard J.-F., *Il postmoderno spiegato ai bambini*, Feltrinelli, Milano 1987.
- Lipovetsky G., *L'era del vuoto*, Luni, Milano 1995.
- Marcuse H., *Eros e civiltà*, Einaudi, Torino, 1964.
- Michels R., *I limiti della morale sessuale*, Fraatelli Bocca, Torino, 1912.
- Nietzsche F., *Genealogia della morale*, introduzione di Moravia S., Newton Compton, Roma, 1988.
- Nietzsche F., *Il crepuscolo degli idoli*, in Id., *Opere*, a cura di S. Giametta, vol. II, UTET, Torino, 2003.
- Ortega y Gasset J., *La ribellione delle masse*, Il Mulino, Bologna, 1962.
- Packard V., *Il sesso selvaggio. I rapporti sessuali oggi*, Einaudi, Torino 1970.
- Reich W., *La rivoluzione sessuale*, Feltrinelli, Milano, 1969.
- Rifkin, *La fine del lavoro. Il declino della forza lavoro globale e l'avvento dell'era post-mercato*, Edizioni CDE, Milano. 1995.
- Simmel G., *La filosofia del denaro*, UTET, Torino.
- Schelsky H., *Il sesso e la società*, Garzanti, Milano, 1960.
- Sorokin P., *The American Sex Revolution*, Sargent, Boston, 1956.
- Stone L., *Famiglia, sesso e matrimonio in Inghilterra. Tra cinquecento e ottocento*, Einaudi, Torino, 1983.
- Vegetti Finzi S. (a cura di), *Storia delle passioni*, Laterza, Roma-Bari, 1995.